



I frequentatori: «Pronti a incatenarci per bloccare i lavori» Centro Barca, dietrofront delle ruspe Un cavillo e la demolizione è rinviata

Demolizioni rinviate al centro sportivo Barca di via Sanzio. Ieri dovevano essere abbattute le prime strutture ritenute abusive dall'ordinanza comunale dello scorso aprile, ma è stato proprio il settore Lavori pubblici di Palazzo d'Accursio a fermare le ruspe. Visto che a farsi carico della rimozione doveva essere l'ex-comitato di gestione, ieri pomeriggio due camion e alcuni operai sono stati ingaggiati dagli storici responsabili degli impianti sportivi per procedere ai tanto discussi lavori.

Così, alle 15, circa due mesi dopo la scadenza imposta dall'ordinanza, le ruspe hanno fatto capolino in via Sanzio, pronte ad abbattere il primo prefabbricato nei pressi del laghetto. Ma alle 16 avevano già imboccato l'uscita. A stoppare i lavori ci hanno pensato due ufficiali comunali inviati sul posto a verificare la regolarità delle operazioni. Appurata l'assenza del necessario piano operativo per la sicurezza del cantiere, non è rimasto nulla da fare se non rimandare (presumibilmente di una decina di giorni) i lavori. «Solo venerdì scorso il Comune ha saputo l'intenzione della vecchia gestione del centro sportivo di procedere alle demolizio-

ni — sottolineano i due dipendenti dei Lavori Pubblici —. Abbiamo bisogno di certificare la sicurezza dei lavori e di concordare un piano di coordinamento per la presenza di un altro cantiere su questa area».

L'ex-gestione non aveva considerato l'opportunità di avvisare il Comune, ma soltanto l'attuale gestione e le polisportive che usano gli impianti: «Sull'ordinanza si legge che la demolizione è a cura e a spese del Comitato di gestione. Ci siamo organizzati con l'impresa come dovuto — spiega Giovanni Di Buono, legale rappresentante della vecchia gestione —. Questo atto del Comune è puro ostracismo. Per di più ci siamo resi conto che molte delle strutture da abbattere sono ancora utilizzate dalle polisportive, perché nessuno ha provveduto a staccare le utenze. Ci ritroviamo incolpati di abusivismi che gli altri usano, una doppia beffa».

E contro le ruspe erano pronti a schierarsi anche numerosi frequentatori del centro sportivo, che dal bar tenevano d'occhio la situazione: «Non vogliamo assolutamente che abbattano nulla, altrimenti siamo tutti pronti ad incatenarci — dicono alcuni —. Quei posti ci servono». «Siamo di fronte ad una situazione

che stona con la storia di questa città e della sua socialità. Mandare in frantumi il lavoro di tanti volontari è un'azione d'impatto simbolico davvero negativo», ribadisce Federico Aramani, presidente dell'associazione Sport, accorso sul posto. A guardare da lontano, è rimasta l'attuale gestione (costituita da tre società: Dyacron, Promoter, Omnicop): «Sulle strutture da demolire noi non abbiamo alcun dovere, se non di custodia — spiega l'avvocato Alessandro Soffritti —. Nessuno le utilizza più, fatta eccezione per un prefabbricato che il gruppo della pesca deve ancora liberare. Staccare le utenze non era di nostra competenza». Comune da una parte, vecchia gestione dall'altra, in mezzo le polisportive, la nuova gestione, le ruspe che vanno e vengono, soprattutto il rammarico di chi proprio fa fatica a rinunciare a un pezzo del suo passato. Si sente preso in giro Corrado Crepuscoli, ex-dirigente del centro sportivo Barca: «Prima il Comune ci impone le ruspe, noi malvolentieri ci siamo convinti a portarle spendendo più di 500 euro solo oggi, poi le spediscono via. Questa faccenda ormai è paradossale».

Micaela Romagnoli

